



L'archivio con una scelta di articoli

il venerdì

Interviste

Reportage

Libri

Articoli

ebay

OFFERTE IMPERDIBILI

COMPRA ORA

Il tram che fa perdere cinque mesi di vita al chilometro



(Michele D'Ottavio/ Buenavista)

Torino: un percorso di 45 minuti che unisce i quartieri del degrado e del bene all'altro, i poveri vivono in media quattro anni meno dei ricchi



TORINO. *Im Bedamje*, col suo nome arabeggiante che in realtà significa «grande pascolo» in un'area di mezzo tra un museo e una gioielleria. Più semplicemente trattasi di «boutique alimentare». Tra le sue specialità: un miele alla lavanda (11) e un whisky McDuff (540). Per tacere di quella marmellata di bacche dall'Alaska che va sui 180 euro al chilo. La proprietaria, tuttavia, ci tiene a smentire le apparenze: «falso» e mi fa vedere una foto fatta col telefonino che dimostrerebbe come il San Daniele di un centesimo è tre euro più caro del loro.

Le spiego che non sono lì per comprare, ma per un servizio intorno a una scoperta intuitiva, quella per cui chi nasce in questo quartiere, la zona precollinare di Torino, ha un'aspettativa di vita di 77,8 anni, rispetto a chi viene al mondo nella circoscrizione operaia delle Vallette (77,8). «Davvero?» come dire «Valette?». Interviene il figlio a spiegarle che si trovano addirittura oltre la casa del cognato. La signora spiega come tanti abitanti di Manhattan non hanno mai messo piede nel Bronx. Eppure sarebbe stato facile lungo collegati da un tram, il 3 (oggi sdoppiato), che in 45 minuti ti porta dal mondo di sopra a quello di sotto, dall'uguaglianza, dal momento che a ogni chilometro percorso il passeggero guadagna o perde centesimi di marcia.

A mettere a verbale l'ennesima declinazione degli effetti di una società sempre più economica, dice l'epidemiologo dell'università di Torino che l'anno scorso ha curato il secondo rapporto *L'equità nella città*. «Abbiamo diviso la città per reddito e abbiamo usato i dati dello Studio longitudinale torinese» mi dice Einaudi «e il risultato, già grave, peggiora ulteriormente se aumentiamo il livello di dettaglio. Confrontando i quartieri più sfortunati, la differenza arriva a sette anni».

Non sorprende, solo che da noi nessuno l'aveva calcolato. Il sociologo di Oxford Göran Thorelli, autore di *The Oxford Handbook of Inequality* come il divario di 5,4 anni tra i più ricchi e i più poveri quartieri di Londra (1999-2001) e di New York. Anche lì, spostandosi a est sulla Jubilee Line, si perdevano sei mesi a fermata. «Se è per quello è come Washington» ammette Costa, prima di elencare le cause che lo determinano. Il concetto principale è quello della «qualità della vita». Generalmente più hai studiato, più sei padrone del palinsesto delle tue giornate e del modo di vivere. Breve elenco semplificato: niente stress cronico, quindi niente primo evento acuto (licenziamento, divorzio, malattia di un familiare), potrebbero risultare in un infarto. «Un disoccupato ha un rischio doppio di avere disturbi mentali» chiosa Costa.

A buste paga diverse corrispondono anche stili di vita diversi, con quelle più leggere spese per alcol, droga, obesità, sesso non protetto sono meccanismi compensativi del disagio). Poi c'è l'andata a una discoteca o nel mezzo di viali ad alto scorrimento o vicino a fabbriche insalubri». E infine l'andata a un medico torinese si colora di infarti nei quartieri operai (+16 per cento di incidenza per gli uomini, +18 per le donne) ovvero il modo migliore di intervenire, in collina sono enormemente più frequenti che in borgata. C'è da dire che se scoppiassero da una parte e gli estintori fossero da tutt'altra. «Per non dire della prevenzione, un

esclusivo dei più colti, e quindi generalmente dei più ricchi» fa notare l'epidemiologo.

I tram della disuguaglianza (il 6 da Piazza Hermada e il 3 che lo interseca e ne continua il trag come un ascensore sociale orizzontale da cui assistere a un doppio spettacolo. Dentro, gli immigr per far rifornimento al mercato di Porta Palazzo, quell'isola etnica nel cuore della città quasi equid interessano. Fuori un panorama che si lascia alle spalle l'alterigia patrizia della collina per attraverso Borgo Dora per poi prendere la periferia anonima di largo Toscana e approdare infine alle case p incastonate in un verde pubblico che la toponomastica orgogliosamente segnala (viale dei Mughe

Per capire come si vive in precollina, oltre alle leccornie di *Im Bedamje*, mi raccomandano u dove le signore bene che non vogliono arrendersi al botox si fanno rigenerare la pelle. Il titolare e serenità. Non si meraviglia del dato di sanità pubblica: «Qui c'è gente molto attiva, ha visto tante cura di sé senza ostentare». La sua specialità sono varie tecniche di detox: maschere sotto vapor microperfusione vascolare, qualsiasi cosa essa significhi. L'ultima moda è una maschera al glutati metalli pesanti. È anche il trattamento più caro: 180 euro a seduta, per almeno 6-8 volte. Funzion perlopiù professioniste dai 40 ai 65 anni, continuano a venire». Fuori, poco lontano, c'è il laborato specializzata in ritratti familiari, la versione elettronica di certi ritrattisti di corte. Vi siete fatti un'idea

Prendo il 6 e scendo nei primi gironi. Mi fermo a metà strada, in Piazza Palazzo, dove gli ital crescendo, almeno tra i clienti della vicina mensa del Cottolengo. Ivan, che ci lavora da anni, mi ra di quelli che vengono per un piatto caldo («Tra loro soprattutto gli ultra-cinquantenni esodati dalla sprofondare nella povertà»). L'atmosfera non è neppure confrontabile rispetto a quella di venti mir mercatino di modernariato che si riempie soprattutto il sabato, una sessantenne male in arnese le prima pagina grida, con grafica ansiogena più appropriata per un manifesto di Forza Nuova che pe dopo le botte» o «Il giudice ridà i soldi al pusher».

Per trovare un'oasi di serenità basta proseguire pochi minuti dentro il quartiere e arrivare all'e mattoncini faccia a vista, ospita la Scuola Holden. Fronte del Borgo è il nome della sua biblioteca ruvidità del fuori con la morbidezza del dentro. «Non è facile» confessa la direttrice Roberta Vasar suonare, come nelle gioiellerie), ha installato delle videocamere di sorveglianza e la sera, quando (*neanche a farlo apposta*) in precollina». Il perché me lo indica col dito e ha a che fare con lo spel davanti a loro dove si svolge parte dello spaccio che viene poi consumato, cento metri più in là, su zombie, sotto il sole tenace delle tre di pomeriggio, si fanno delle *pere* nei piedi o in qualsiasi altra

Riprendo il tram verso la destinazione finale. Il panorama si impoverisce, ma non ha niente nucleare delle *banlieues* parigine. Le Vallette, «il cuore carnoso di una città metallica» nell'imbattil progettato negli anni Sessanta da celebri architetti per dare un tetto all'esercito operaio (il 76 per c cinquecento appartamenti) che veniva dal Sud (l'80 per cento). Eppure se dite Vallette a un torine carcere. «Certo, c'è anche quello, con la sua buona dose di delinquenza locale» constata l'autoc opportunità della Regione Paola Barzano, «però non dimentichiamo che qui è nata anche l'idea d operai, come quella dei consultori che poi si sono diffusi nel resto d'Italia».

Un laboratorio sociale, insomma. Ignorava la differenza di aspettativa di vita ma se l'aspettav oggi distribuiscono circa centocinquanta borse spese in più al mese. Aiuti alimentari per italiani, g pensione minima di 650 euro al mese, una parte della quale forse investe nelle tante ricevitorie sp

In Piazza Montale, tutta piastrelle color ruggine e incongrui piloni con lo stesso rivestimenti dipendenze. Alle sue spalle il centro commerciale Le Verbene, piuttosto un mercato rionale coperto saracinesche abbassate hanno appiccato volantini che invitano a farsi avanti («Diventa imprenditore «La salute accorciata? È normale. Non c'è famiglia che non abbia perso un lavoro e, quando c'è c una separazione, ogni problema diventa più grande» sentenza un macellaio il cui prodotto-civetta chilo. I medici di base lo sanno bene.

Lo sa Emanuele Ottavis che, dopo tanti anni tra i grandi ustionati, lavora soprattutto a Bi Vallette: «Un farmaco che si prescrive molto è la paroxetina, antidepressivo mutuabile. Che va bene benzodiazepine la mutua non le passa, e quindi nessuno le vuole». In un ambulatorio dove lavora da ticket per motivi di reddito (over 65 che guadagnano meno di 36 mila euro o disoccupati sotto 6 cattiva alimentazione che porta all'obesità e di gioco d'azzardo patologico che, invece di affrontarli seguendo le indicazioni delle Asl – con gli antidepressivi».

Anche Renato Carafa, che da vent'anni visita alle Vallette, ha visto «aumentare i diabetici ansiolitici». Aggiunge che mentre «un professionista che scopre di avere un tumore ha una buona grossa dei miei pazienti, navigano a vista. Se sono fortunati bene, altrimenti peggio per loro. E qu

A novembre Anne Case e Angus Deaton, premio Nobel per l'economia, hanno spiegato anni guadagnino, tra perdita di lavori e competizione tecnologica, il 7 per cento in meno di quanto loro sofferenza aveva un correlativo oggettivo nella speranza di vita: più bassa nel 2013 di quanto *magnifiche sorti* mettono la marcia indietro c'è da preoccuparsi sul serio. Al Salone del libro ho co di limousine. Dopo tanti anni come buttafuori in discoteca ha smesso perché i ragazzi sono «troppo nato alle Vallette, per imparare a farsi rispettare, è stata per lui una scuola impareggiabile. Quasi i seguito qualche tempo fa in Bulgaria. Mi ha detto anche un'altra cosa: «Tanti dei miei coetanei o sono in carcere o sono morti» e mi ha fatto l'esempio di uno che è finito male solo pochi considerare, nella lunghezza attesa di una vita, anche questa non è da sottovalutare.

(3 giugno 2016)

Mi piace Piace a te e ad altre 2.728.969 persone.

トキオ
シアン
アム
コロ

torino aspettativa di vita L'equità nella salute in Italia

Giuseppe Costa

© Riproduzione riservata